

della tariffa generale, in omaggio all'agricoltura, ho accettato parecchie sue proposte.

Dunque l'onorevole De Zerbi mi dica che sbaglio nel voler conciliare i due interessi, e potrò sbagliare, come ognuno sbaglia; ma che lo scopo mio, come ministro di agricoltura e industria, sia quello di conciliare questi due interessi, egli non può e non deve dubitarne.

Quanto all'aritmetica osservo che in questa materia, si possono seguire due metodi: o la tassazione doganale di ciascun seme oleoso, a norma del rendimento: o la tassazione prendendo la media del rendimento di tutti. Se si segue il primo sistema, è logica l'aritmetica che consiglia di guardare, per uno il rendimento del 50, per l'altro, il rendimento del 34, per altri il rendimento del 31.

E questo metodo si può seguire; ma non l'ha seguito il Governo; non l'ha seguito la Commissione; nessuno della Camera ha proposto di seguirlo. Tutti siamo partiti dalla base di pigliare la media dei diversi rendimenti. (*Commenti ad alta voce.*)

Ora, o signori; quando adottate questo secondo sistema, dovete pigliare la vera media. Ora la media è quella che vi ho detto. Vi ho indicata la media chimica, e la media industriale. E questa è del 33 per cento. (*Risa e commenti.*)

Dunque posso benissimo esser maestro d'aritmetica. (*ilarità.*)

Mettete le questioni bene senza gridare, perchè per gridare nessuno mi vince. (*Si ride*)

Si è commesso un fallo, che nella relazione ministeriale, si sia parlato della media del 40 per cento. Chi fu incaricato di redigere la relazione ministeriale incorse in questo errore. Ve l'ho già detto; adesso voi volete prenderlo per dogma.

Ma che volete, o signori? pigliate le cose come sono; volete che un ministro sia responsabile anche dell'errore che può essere incorso nella relazione ministeriale! (*Rumori — Ilarità.*)

In seno alla Commissione ho dichiarato che si poteva seguire il metodo di tassare ciascun seme, per la sua resa; ho dichiarato che, se si voleva pigliar la media, questa media era di 3 lire. Perciò, innanzi alla Camera faccio la stessa dichiarazione che ho fatto innanzi alla Commissione: che, cioè, con 3 lire, si conciliano gli interessi dell'agricoltura e della industria. Al di là di 3 lire, l'una potrà ucciderà l'altra. Ecco la verità. Se credete far prevalere i soli interessi agricoli, sia pure; ma, ripeto, la difesa degli interessi agricoli non la fate con lire 3.50: perchè surrogate ad una protezione industriale paesana, una prote-

zione industriale forestiera. Se credete di ciò fare, fatelo puro; la responsabilità è vostra, non mia.

Aggiungo all'onorevole Luzi, che i calcoli presentati dal Ministero di agricoltura sono stati fatti tenendo conto di tutti i coefficienti ai quali egli ha accennato; ed appunto il prodotto di quei coefficienti porta il 33 per cento.

In fine, per non mancare di cortesia verso l'onorevole Galli, dirò che non mi pare ora il momento di parlare del cotone, che non c'entra. In ogni modo mi dichiaro in debito di fargli una risposta, quando a lui parrà più comodo. (*Ai voti! ai voti!*)

Presidente. Come la Camera ha inteso, la Commissione e il ministero sono d'accordo quanto al diritto di uscita su tutti i semi oleosi. Così, sono d'accordo per quanto ha tratto al dazio di entrata sui semi di ricino, che sono esenti.

Pei semi di lino, dapprima, il Governo proponeva 25 centesimi per quintale; la Commissione invece, propone lire 3.50.

L'onorevole Cavallini propone 2 lire, l'onorevole Ercole invece propone 3 lire, tanto per i semi di lino, come per gli altri semi.

Il Governo accetta quest'ultima proposta?

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Accetto un dazio di 3 lire per tutti i semi.

Presidente. Se l'onorevole Cavallini mantiene il suo emendamento, si dovrà procedere per divisione, perchè egli propone un dazio speciale per i semi di lino.

Cavallini. Lo ritiro.

Presidente. Allora rimangono due proposte. L'una, della Commissione, che propone lire 3.50 per i semi di lino, come per gli altri semi. L'altra è dell'onorevole Ercole e di altri deputati, accettata dal Governo, cioè di stabilire lire 3 indistintamente per tutti i semi, rimanendo esenti quelli di ricino.

La proposta della Commissione, essendo la più larga, ha la precedenza. Quando la Camera non l'approvi, metterò a partito quella dell'onorevole Ercole.

Metto quindi a partito la proposta della Commissione, che è di colpire di un dazio di lire 3.50 per quintale i semi oleosi, senza distinzione, eccettuati quelli di ricino.

Coloro che sono d'avviso d'approvare la proposta della Commissione, sono pregati di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova la votazione risulta dubbia.*)

La votazione essendo riuscita dubbia, dopo